

ricerca ai sensi del comma 520 della L.F. 2007 per complessive 295 unità e stabilizzazioni di altro personale ai sensi dell'art. 1, comma 519 della L.F. 2007 (d.P.R. 29/12/2007) per altre 139 unità.

Nell'anno successivo, sono state autorizzate ulteriori 376 assunzioni da parte CNR, con oneri tuttavia a carico dell'ente, sulla base del dPCM. 30/1/2009 e del dPCM. 27/2/2009,

5.2. Programmi di ricerca scientifica e tecnologica di competenza del Ministero per lo sviluppo economico

Nell'ambito delle missioni intestate al Ministero per lo sviluppo economico, la direttiva generale relativa all'esercizio 2009 ha individuato, tra le priorità politiche, la necessità di intervenire nello sviluppo della capacità innovativa del Paese e della ricerca, ricollegando alcuni dei propri obiettivi a tre specifici programmi affidati a distinti centri di responsabilità.

5.2.1. Programma: "sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario e industriale"

Le risorse assegnate al Programma ammontano a 174 milioni, ridotti a 164,2 milioni a seguito degli accantonamenti disposti dal Mef, destinati quasi interamente a favore dell'ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - (163,4 milioni), istituita dalla legge n. 99/2009 e finalizzata alla ricerca e alla innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati nei settori dell'energia.

Tale ente, succeduto all'ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, ha operato nel 2009 al fine di assicurare la necessaria continuità di azione, secondo il piano annuale 2009 che recepiva gli indirizzi formulati dal Ministro nell'agosto 2008. L'Ente è stato inoltre investito delle funzioni di Agenzia per l'efficienza energetica, fino alla sua definitiva costituzione, avvalendosi dei comitati di coordinamento.

I nuovi scenari programmatici e i nuovi compiti istituzionali hanno determinato una ridefinizione delle priorità anche in relazione alla scelta politica di rilancio dell'utilizzo del nucleare per la produzione di energia elettrica. In tale ambito, tra i principali obiettivi programmatici, si possono segnalare: la formazione di una nuova generazione di ricercatori e ingegneri nucleari; il supporto tecnico - scientifico offerto per una corretta valutazione dell'opzione nucleare e per le analisi comparate delle attuali opzioni scientifiche e tecnologiche per la produzione di energia nucleare; la valorizzazione delle attività di ricerca sui reattori innovativi.

L'attività in materia di energia nucleare ha potuto beneficiare nel 2009 di risorse aggiuntive (6 milioni) a valere sulle tariffe elettriche, nonché di un cofinanziamento nell'ambito del Programma Euratom per circa 20,7 milioni, a valere sul fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Quanto alla attività ordinaria, l'ente concorre, essenzialmente attraverso società partecipate, allo sviluppo delle attività progettuali e al trasferimento delle conoscenze sviluppate verso il sistema imprenditoriale, facendosi promotore anche della formazione di laboratori misti pubblico- privati, all'interno dei quali possono essere sviluppati e condivisi progetti tra l'ente e i partner industriali.

Nel corso del 2009, in attuazione della legge del 23 luglio 2009 n. 99 (art. 27, comma 38), sono state conferite all'ENEA altre risorse che, in accordo con il Ministero dell'ambiente, sono state destinate a coprire gli oneri di una convenzione per lo svolgimento di analisi e statistiche nel settore dell'energia nonché per l'avvio e il monitoraggio dell'attuazione della Strategia energetica nazionale.

5.2.2. Programma “Ricerca e innovazione per la competitività nell’ambito dello sviluppo e della coesione

Nell’ambito di tale programma, le cui risorse pari a 175,7 milioni sulla competenza e 501,2 milioni sui residui sono state impegnate per il 41,65 e spese per appena il 5 per cento, si inseriscono, in primo luogo, le azioni poste in essere in attuazione del PON Ricerca e competitività nelle regioni della Convergenza. L’attività posta in essere si snoda attraverso: l’avvio dei progetti d’innovazione nelle Regioni della convergenza²⁶; nell’attivazione dei contratti di sviluppo²⁷ e negli interventi per il sostegno dell’innovazione delle imprese²⁸.

Fanno capo al Programma ricerca e innovazione per la competitività anche gli strumenti innovativi di investimento previsti nell’art. 4 della legge n. 133/2008. Tale disposizione prevede la costituzione di fondi di investimento destinati, attraverso la partecipazione di investitori pubblici e privati, a finanziare iniziative produttive ad elevato contenuto di innovazione, con la possibilità di cofinanziamenti a valere sulle risorse comunitarie e “articolati in un sistema integrato tra fondi nazionali e la rete dei fondi locali”. L’obiettivo è quello di avviare strumenti innovativi di investimento nel capitale di rischio, volti al sostegno di iniziative imprenditoriali delle PMI. In tal senso è stato predisposto uno schema di d.i., per il quale si è ancora in attesa dei pareri tecnici necessari da parte della Banca d’Italia e del Ministero dell’economia e delle finanze, che disciplina le modalità di funzionamento di detti fondi di investimento. In particolare il provvedimento, conformandosi alle norme in materia di aiuti di Stato, prevede la costituzione di più fondi mobiliari chiusi per la partecipazione al capitale di rischio delle P.M.I., la cui gestione è affidata alle Società di gestione del risparmio individuate attraverso appositi bandi di gara²⁹. Va sottolineato che tale decreto detta disposizioni che coinvolgono la c.d. finanza di impresa disciplinata dalla L.F. 2007³⁰ con cui appare necessario armonizzare le misure attivabili.

La quota più consistente delle risorse finalizzate alla ricerca proveniva, nel precedente esercizio, dal fondo per la competitività e lo sviluppo destinato al finanziamento dei Progetti di innovazione industriale. Tale fondo, profondamente asciugato nel corso dei precedenti esercizi³¹, è stato riclassificato nel 2009, a seguito della complessiva ristrutturazione del Ministero, nell’ambito della missione “Competitività e sviluppo delle imprese”, restando appostata nell’originario capitolo solo la quota, peraltro rilevante (348 milioni), dei residui da smaltire.

²⁶ Il Comitato scientifico per l’analisi fattuale delle aree tecnologiche produttive delle regioni del mezzogiorno ha individuato le prime quattro aree tematiche (efficienza energetica e dell’ambiente, ICT, la salute dell’uomo e le tecnologie della vita, i sistemi avanzati di manifattura, il made in Italy e i nuovi materiali) nell’ambito delle quali è stato predisposto l’apertura di uno sportello al fine di agevolare i programmi di sviluppo sperimentale riguardanti innovazione di prodotto o di processo.

²⁷ I contratti di sviluppo sono i nuovi strumenti previsti dall’art. 43 della legge n. 133/2008 destinati a sostituire i contratti di programma e di localizzazione con l’obiettivo di favorire investimenti di grandi dimensioni e la realizzazione di progetti di sviluppo d’impresa. L’iter di perfezionamento del decreto di attuazione di tali contratti e la predisposizione della convenzione con l’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa è tuttora in corso.

²⁸ L’obiettivo, che aveva quale finalità l’attivazione di strumenti volti a favorire le attività di ricerca, sviluppo e innovazione, è stato successivamente riprogrammato introducendo un complesso di interventi destinati al sostegno degli investimenti produttivi innovativi. Tale nuovo regime di aiuto alle PMI, istituito con d.m. 23 luglio 2009 ai sensi dell’art.1 comma 845 delle L.F. 2007, è in fase di attuazione con la predisposizione di tutte le attività necessarie per l’avvio di un bando a sportello.

²⁹ In tale ambito il Ministero dello sviluppo economico sottoscrive quote non superiori al 50 per cento dell’ammontare complessivo del fondo di investimento, ovvero al 70 per cento nel caso di fondi espressamente destinati ad investimenti in PMI nelle aree assistite

³⁰ L’art. 1, comma 847 della legge n. 296/2006 prevede l’istituzione del Fondo per la finanza di impresa volto, tra l’altro a facilitare partecipazioni ad anche tramite la sottoscrizione di fondi chiusi operazioni di finanza strutturata

³¹ Le riduzioni hanno riguardato: un accantonamento in bilancio di 64 milioni per il finanziamento del fondo TFR dei dipendenti del settore privato (art. 1, comma 758 della L.F.2007); un taglio di 92 milioni per far fronte ad esigenze di potenziamento degli interventi nelle aree sottoutilizzate (d.m. 5 novembre 2007); un taglio di 103 milioni per la stabilizzazione della finanza pubblica (art. 60 della legge n.133/2008); una riduzione di 85 milioni per coprire quota parte degli oneri derivanti dal finanziamento disposto a favore di Alitalia (D.Mef del 21 novembre 2008).

Nell'ambito delle competenze del Mise, operano ancora nel settore della ricerca e dello sviluppo, due strumenti di sostegno agevolativo alle imprese: il Fondo Innovazione Tecnologica (FIT)³² e il Fondo Rotativo per le Imprese (FRI).

Relativamente al FIT, che ha fruito nel 2009 dei soli rientri dalle contabilità speciali, gli interventi da realizzare sono stati definiti dal Ministro nel gennaio 2009, consentendo anche l'utilizzo delle modalità previste per la procedura negoziale di cui al d.lgs 123/2008.

Gli interventi avviati, per i quali non si tuttavia ancora chiusa la fase istruttoria, concernono: a) l'apertura dello sportello FIT – REACH, volto al rafforzamento della protezione della salute umana e dell'ambiente dagli effetti nocivi di alcune sostanze chimiche “estremamente preoccupanti”, cui sono stati attribuiti 80 milioni a valere sul FIT e 40 milioni a valere sul PON ricerca e competitività; b) l'apertura del bando FIT – *Start up* per la concessione di agevolazioni a favore di programmi di sviluppo sperimentale attuati da imprese *start up*, per un ammontare di risorse pari a 35 milioni a valere sul FIT e risorse aggiuntive di 20 milioni a valere sul PON ricerca e competitività; c) l'apertura dello sportello FIT – PON che mira ad agevolare programmi di sviluppo sperimentale nelle regioni della convergenza per un ammontare di 200 milioni.

Con il d.m del 15 ottobre 2009 sono stati inoltre stabiliti i termini e le modalità di presentazione delle proposte di progetti transnazionali di sviluppo sperimentale e ricerca industriale nel settore delle biotecnologie nell'ambito del Programma comunitario EUROTRANBIO e, con il successivo d.m. 14 dicembre 2009, sono stati disciplinati i contratti di innovazione tecnologica diretti alla concessione di agevolazioni per la realizzazione di progetti di rilevanti dimensioni (oltre 20 milioni) e finanziabili con risorse provenienti dal FIT e dalla Cassa DD.PP.

Nell'ambito del Programma RIDITT (Rete Italiana per la Diffusione dell'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico alle imprese) è stato infine indetto un bando (d.m 22 dicembre 2009 per un ammontare di 12,5 milioni a valere sul FAS) per la selezione di specifici progetti realizzati nelle aree sottoutilizzate volti alla promozione e diffusione di tecnologie presso le PMI, nonché alla creazione di nuova imprenditorialità nei settori di alta tecnologia.

Quanto agli interventi già avviati (Energia, piccole imprese *start up*, Poli tecnologici, Tecnologie prioritarie e Eurotransbio), nel 2009 sono stati adottati 38 decreti di concessione provvisoria per un importo pari a 52,8 milioni, dei quali 1,4 milioni sono stati già erogati. In merito al quadro complessivo dei progetti, è proseguita la gestione dei bandi approvati negli anni precedenti con l'emanazione di 182 decreti di concessione definitiva per un ammontare di 9,9 milioni di agevolazioni (e 55 decreti di revoca totale delle agevolazioni concesse). Quanto invece allo stato di avanzamento dei progetti già avviati, il Mise ha comunicato l'erogazione di 80,7 milioni a favore di 228 progetti.

Per quanto concerne infine il Fondo rotativo per le imprese (FRI)³³, nel 2009 sono stati adottati 15 decreti di concessione provvisoria relativi a progetti presentati su bandi approvati negli anni precedenti (Poli tecnologici, Tecnologie digitali e Tecnologie prioritarie) per un importo di agevolazioni pari a 39,5 milioni.

³² Il Fondo innovazione tecnologica, istituito dall'art. 14 della legge n. 46/1982, è stato individuato dal MEF come fondo “misto” e viene gestito con le usuali procedure del bilancio dello Stato per quanto riguarda le quote di agevolazione concesse ed erogate sotto forma di contributo alla spesa e con procedure fuori bilancio, tipiche delle contabilità speciali (n. 1201), per le quote di finanziamento a tasso agevolato (le quote restituite dalle imprese beneficiarie affluiscono al capitolo di entrata 4726, capo XVIII del MEF e da qui vengono trasferite al capitolo di uscita 7480 del ministero, espressamente dedicato al fondo rotativo; dal cap. 7480 le somme affluite vengono versate alla contabilità speciale 1201 ed utilizzate per nuovi interventi a favore di programmi di ricerca e sviluppo).

³³ Il Fondo Rotativo per le Imprese (FRI) - istituito con legge n. 311 del 30 dicembre 2004 art. 1 comma 354 - ha operato a seguito della delibera CIPE 15 luglio 2005, come modificata dalla successiva delibera 22 dicembre 2006, che ha ripartito le relative disponibilità destinando 525 milioni al bando PIA INNOVAZIONE (217 milioni), a Programmi in aree tecnologiche avanzate – c.d. tecnologie prioritarie (160 milioni) e progetti giacenti (107 milioni). La tessa deliberazione del CIPE ha poi ripartito 1.025 milioni di euro per interventi congiunti tra MISE e Dipartimento per Innovazione (DIT) nell'ambito del sostegno all'innovazione di prodotto e di processo tramite tecnologie digitali.

5.2.3. Programma “innovazione tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle telecomunicazioni e della società dell’informazione”

Nell’ambito del Programma, gran parte delle risorse, finanziano l’Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie – ISCTI e la Scuola superiore di specializzazione in telecomunicazioni.

L’ISCTI è stato individuato dal Ministero quale organo di ricerca tecnico scientifica deputato al raggiungimento dell’obiettivo strategico avente ad oggetto studi, sperimentazioni e sviluppi delle Reti di Nuova Generazione (NGN) ed ha svolto analisi in materia di reti e apparati ottici di nuova generazione.

La Scuola di specializzazione ha l’obiettivo di indagare sullo scenario delle Comunicazioni dei prossimi dieci anni per formare una classe dirigente in grado di presiedere le nuove competenze che stanno nascendo con lo sviluppo delle comunicazioni elettroniche.

In tale ambito vengono organizzati, d’intesa con le università di Roma, corsi post laurea di ingegneria per la specializzazione tecnica nel settore ICT, nonché l’istituzione di una scuola di dottorato per la formazione di professionalità, articolate nel campo della tecnologia delle formazione e della comunicazione³⁴.

5.3. Programma “Ricerca nel settore della sanità pubblica”

A decorrere dal 1993 (art. 12 del d.lgs. n. 502/1992) una quota delle risorse statali destinate alla sanità (ex FSN) viene destinata al finanziamento della ricerca e della sperimentazione in campo sanitario. Il relativo ammontare, determinato annualmente dalla L.F., viene indirizzato alla ricerca corrente e finalizzata degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, degli Istituti zooprofilattici sperimentali, dell’Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e dell’Istituto Superiore di Sanità; una quota viene, inoltre, destinata al finanziamento di progetti di ricerca e sperimentazione presentati dalle Regioni.

Le risorse per la ricerca medica e sanitaria stanziare nell’ambito del Servizio Sanitario Nazionale raggiungono nel 2009 i 325,9 milioni (288,2 milioni nel 2008), dei quali il fondo per il finanziamento delle attività di ricerca corrente e finalizzata raggiunge i 261,7 milioni.

Di tali risorse, la quota maggiore (160,8 milioni), in forte diminuzione rispetto al 2008, finanzia le spese correnti degli enti del SSN deputati alle attività di ricerca.

Previa verifica del rispetto, in sede di rendicontazione, dei programmi di ricerca 2008, il Ministero ha provveduto alla scelta dei nuovi criteri per la ripartizione 2009 - approvati dalla Commissione Nazionale per la Ricerca Sanitaria, ma non ancora formalizzati nel decreto di programmazione triennale di cui all’art.4 del d.P.R. n. 213/2001 – ed alla conseguente ripartizione dei finanziamenti. Tali criteri valutativi, ridotti di numero ma più indicativi rispetto ai precedenti, risultano basati su quattro elementi principali: la produzione scientifica, l’efficienza della produttività scientifica e la capacità di attrarre risorse, la valutazione dell’appropriatezza dell’attività assistenziale, la valutazione dei progetti presentati mediante il metodo della *peer review*.

La quota destinata alla ricerca finalizzata evidenzia, invece, un forte recupero rispetto al precedente esercizio (101 milioni nel 2009 a fronte di 52,8 milioni nel 2008) e viene destinata, a differenza del 2008, ad un bando unico di ricerca³⁵, attualmente in corso di svolgimento e con scadenza maggio 2010.

Quanto alla ricerca finalizzata relativa all’anno 2008, i progetti avviati sono in via di completamento con la valutazione dei bandi di ricerca relativi alle Malattie Rare e alle Cellule Staminali. Per gli altri bandi 2008 (sicurezza alimentare, sicurezza nei luoghi di lavoro,

³⁴ Tale iniziativa è stata finanziata con l’approvazione di 10 borse di studio di dottorato per un importo di circa 500 mila euro.

³⁵ Il bando ha ad oggetto progetti di ricerca clinico assistenziale e biomedica, prevalentemente traslazionale, aperti a tutti gli operatori del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

finalizzata ordinaria) sono in corso le procedure per l'assegnazione dei fondi ai progetti approvati.

Relativamente alla ricerca oncologica, un forte impulso al Programma straordinario a carattere nazionale - avviato nel 2006³⁶ e finalizzato a favorire la prevenzione, cura e riabilitazione nell'ambito dell'oncologia - era stato dato nel precedente esercizio. In particolare, per il proseguimento dell'intervento speciale per la diffusione degli *screening* oncologici era stata autorizzata (art.1, comma 808, della L.F. 2007) per il 2007 la spesa di 20 milioni di euro e 18 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per la concessione, da parte del Ministero della salute, di finanziamenti finalizzati alle Regioni meridionali ed insulari.

Lo stato di attuazione evidenzia, dopo l'espletamento del bando, l'approvazione dei progetti con d.m. 13/7/2007 (per un ammontare finanziato pari a 42 milioni agli IRCCS e 20,9 alle Regioni) e l'avvio delle attività i cui progetti sono ormai in fase avanzata.

Relativamente alle risorse destinate ai giovani ricercatori, il bando relativo all'esercizio 2007 è stato espletato e le procedure sono terminate durante il 2008. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha quindi pubblicato l'elenco dei 40 progetti ritenuti idonei dall'apposito Comitato di valutazione e dalla Commissione della ricerca sanitaria dei quali, sulla base delle risorse disponibili, sono stati finanziati i primi 26 progetti per un importo complessivo di circa 15 milioni di euro. Il bando per giovani ricercatori per l'anno 2008, che mette a disposizione circa 28,8 milioni di euro, è stato pubblicato il 29 dicembre 2008 e la raccolta dei progetti è terminata il 24 marzo 2009. L'iter per la valutazione dei progetti si è completata nel corso del 2009 ma la relativa graduatoria deve essere ancora sottoposta all'audit della Commissione Nazionale per la Ricerca Sanitaria per il parere di competenza.

Ulteriori risorse finalizzate alla ricerca sanitaria provengono dalla quota del 5 per mille dell'IRPEF il cui ammontare relativo all'anno 2007 (62,9 milioni) è stato impegnato e ripartito tra gli 86 enti di ricerca sanitaria individuati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Tali risorse, il cui pagamento non è stato possibile effettuare nel corso dell'esercizio, dovranno essere utilizzati dagli enti beneficiari per le attività di ricerca sanitaria. In particolare, gli IRCCS sono tenuti a finanziare con questo contributo la ricerca corrente; le attività svolte andranno rendicontate sia dal punto di vista economico che scientifico con le stesse modalità della ricerca corrente.

5.4. Programma "ricerca in materia ambientale"

Le attività facenti capo al Programma si iscrivono tra le competenze della Direzione generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo, cui la direttiva generale sull'attività amministrativa e la gestione, sulla base delle priorità politiche, ha assegnato tre rilevanti obiettivi strategici: a) promuovere l'educazione e l'informazione ambientale nel settore dello sviluppo sostenibile; b) promuovere azioni e interventi per un uso durevole delle risorse naturali e per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; c) potenziare le politiche nazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e promuovere gli interventi atti a garantire il pieno funzionamento dei fondi di cui all'art. 1, comma 1110 e comma 1124-1125 della legge n. 296 del 26 dicembre 2006, e di cui all'art. 2, comma 176 della legge n. 244 del 24 dicembre 2007.

5.4.1. La promozione dell'educazione e informazione ambientale

A dicembre del 2002, finalizzando la raccomandazione contenuta nella dichiarazione di Johannesburg, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con una risoluzione ufficiale, il Decennio ONU/UNESCO per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) 2005-2014, accolto dai Ministri europei dell'Ambiente durante il G8 di Parigi del 2003.

³⁶ Il d.m. 21/7/2006, che ha stanziato 100 milioni, per il programma straordinario, ha stabilito che vengano destinati 30 milioni all'Istituto Superiore di Sanità, quale destinatario dei fondi per la rete nazionale solidale e le collaborazioni internazionali, e 70 milioni alle finalità indicate dal decreto medesimo a seguito di una selezione di progetti mediante bando pubblico.

Durante la V Conferenza Ministeriale “*Environment for Europe*”, i Ministri dell’ambiente si sono impegnati a promuovere il Decennio per l’ESS e a contribuire, a livello regionale, con la predisposizione della Strategia UNECE per l’educazione per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta a Vilnius a marzo del 2005.

In tale ambito si inseriscono gli impegni assunti in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome (febbraio 2007) con il documento programmatico e d’indirizzo, “*Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l’Educazione all’ambiente e allo sviluppo sostenibile*”, che conferma la volontà di collaborazione tra le istituzioni centrali e locali al fine di rilanciare il sistema INFEA (Informazione, Formazione ed Educazione ambientale) e di aprirlo a un confronto più ampio, nella prospettiva di condividere e definire i ruoli e le responsabilità nell’orientare i processi educativi formali, non formali e informali, in un’ottica di apprendimento lungo tutto l’arco della vita.

Le risorse finanziarie per l’attuazione del nuovo quadro programmatico sono state individuate nella L.F. n. 296 del 26 dicembre 2006 (L.F.2007) che ha istituito, all’art. 1 commi 1124 e 1125, un fondo per lo sviluppo sostenibile di 25 milioni per ciascuna delle annualità 2007, 2008 e 2009, finalizzato, tra l’altro, alla realizzazione di attività di informazione, formazione ed educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile. A queste attività sono state assegnate, per l’annualità 2007, risorse pari a 8 milioni (suddivise in 6 milioni per gli accordi con le Regioni e Province autonome relativamente ad INFEA e 2 milioni nel contesto delle iniziative della Presidenza italiana G8 per la sensibilizzazione e l’informazione sulle strategie e le buone pratiche per lo sviluppo sostenibile). Riguardo alle annualità 2008-2009, si è concluso il processo di ripartizione del fondo per lo sviluppo sostenibile e sono stati assegnati per le attività INFEA, 12 milioni per il biennio citato, con delibera della Conferenza Stato-Regioni.

Sempre in tema di educazione ambientale si segnala l’operatività, fin dal 2006, di una *Task Force* internazionale sull’educazione al consumo sostenibile con l’obiettivo di favorire l’introduzione dei temi della produzione e del consumo sostenibili nei programmi scolastici (educazione formale).

In collaborazione con UNEP e UNESCO, la Task Force ha definito un documento di raccomandazioni politiche e linee guida, presentato nell’autunno 2008 durante la Conferenza Internazionale UNESCO di Bordeaux sull’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile, ed inserito, come uno degli strumenti di attuazione, nel quadro programmatico decennale che il Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite sta predisponendo in vista del prossimo biennio di lavori della Commissione ONU per lo Sviluppo Sostenibile.

5.4.2. Il Fondo Rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra

Tale Fondo³⁷, istituito dall’art. 1 comma 1110-1115 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, è preposto all’erogazione di finanziamenti agevolati in favore di soggetti pubblici e privati, volti a consentire l’avvio di una serie di azioni e programmi i quali, nel periodo 2007/2012, contribuiranno alla riduzione delle emissioni clima-alteranti e, di conseguenza, al rispetto degli obblighi imposti dal Protocollo di Kyoto³⁸.

³⁷ Tale fondo, che finanzia misure che permettono interventi di riduzione della CO₂, ha uno stanziamento previsto di 230 milioni di euro nel 2007, 200 milioni di euro nel 2008 e 200 milioni di euro nel 2009, è istituito presso la Cassa DD.PP. S.p.A. e si avvale per l’istruttoria di un’apposita Commissione tecnica del Ministero dell’ambiente e per tutti gli atti connessi alla gestione dei finanziamenti agevolati di uno o più istituti di credito. Le misure incentivate dal Fondo, oltre alla ricerca, sono le seguenti: installazione di impianti di microcogenerazione diffusa; installazione di impianti nuovi di piccola taglia per l’utilizzo delle fonti rinnovabili per la generazione di elettricità e calore; sostituzione di motori elettrici industriali con potenza nominale superiore a 45 kW e con apparecchiature ad alta efficienza; incremento dell’efficienza negli usi finali dell’energia nei settori civile e terziario; eliminazione delle emissioni di protossido di azoto dai processi industriali.

³⁸ Per quanto attiene specificatamente le attività di ricerca, l’art. 11 prevede un’apposita misura per il finanziamento agevolato di attività di ricerca precompetitiva per lo sviluppo di tecnologie innovative per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per la produzione e separazione e accumulo di idrogeno, nonché per lo sviluppo di materiali, componenti e configurazioni innovative di celle a combustibile. Possono presentare istanza di accesso al

La complessità dell'iter procedimentale di stesura e definizione del decreto attuativo ex art. 1, comma 1111 della Finanziaria 2007 ha, tuttavia, generato uno stato di perdurante inutilizzazione delle risorse, conservate a residui passivi sul pertinente capitolo di spesa, determinando, inoltre, uno slittamento temporale al 2009 degli obiettivi gestionali fissati nel 2008.

L'accelerazione impressa dal ruolo strategico del fondo per colmare il "gap" dell'Italia tra gli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto e il trend di emissioni (+18 per cento rispetto all'obiettivo), ha consentito comunque di adottare, al termine del 2008, il decreto attuativo regolante il primo ciclo della programmazione. Parallelamente, si è dato avvio ai lavori per la definizione della circolare applicativa prevista dall'art. 2 lettera s) del richiamato decreto ed è stata disposta l'apertura di un conto corrente di tesoreria centrale intestato al Ministero sul quale è abilitato ad operare la Cassa DD.PP. S.p.A. quale soggetto deputato alla gestione del fondo. Su tale conto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha effettuato il trasferimento delle somme stanziare nell'esercizio finanziario 2007, nonché delle risegnanze delle somme di cui all'art. 2, comma 3, della legge n. 120 del 2 giugno 2002, colpite da perenzione amministrativa. Allo stato attuale, quindi, risulta presente sul citato conto corrente la somma complessiva di 235,2 milioni. Per quanto concerne il secondo e terzo ciclo di programmazione relativo, rispettivamente, alle annualità 2008 e 2009, è ancora in corso la stesura del decreto attuativo di riferimento.

5.4.3. Il Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico" - FESR 2007-2013

Il Programma è stato approvato con Decisione della Commissione Europea n. 6820 del 20 dicembre 2007 e persegue la finalità di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale.

Secondo le modalità stabilite con apposita convenzione, sottoscritta in data 13 maggio 2009 con l'Autorità di Gestione - Regione Puglia, il Ministero ha assunto direttamente ed esclusivamente il ruolo di organo di gestione e controllo del Programma ovvero la responsabilità della programmazione, attuazione e gestione di specifiche linee. Si è successivamente proceduto ad affidare il servizio di assistenza tecnica specialistica e gestionale in attuazione delle linee di intervento del POI e sono state predisposte le schede descrittive delle attività e delle modalità di attuazione, sviluppate sulla base delle indicazioni del Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione (CTCA) del 28 ottobre 2009. Una ulteriore dotazione di 34 milioni è stata conferita al fondo per azioni di sostegno in favore delle imprese che investono sul potenziamento e adeguamento delle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per il teleriscaldamento e il teleraffrescamento, nell'ottica di minimizzare l'impatto ambientale correlato alla distribuzione di energia e ridurre le emissioni di gas climalteranti.

5.5. Il Programma "Ricerca in materia di beni e attività culturali"

Il Programma di ricerca in materia di beni e attività culturali, di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, ha impegnato sei centri di responsabilità e registra stanziamenti definitivi di competenza di 117,9 milioni e pagamenti per 96,9 milioni.

Pur avendo una limitata incidenza finanziaria (6,09 per cento rispetto allo stanziamento definitivo di competenza di tutto lo stato di previsione), la missione riveste comunque una notevole rilevanza strategica e culturale in quanto strettamente collegata alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale.

finanziamento agevolato gli istituti superiori di ricerca, sia pubblici che privati, le università e i loro consorzi. Sono ammessi al beneficio erariale anche i soggetti appositamente costituiti, anche in compartecipazione pubblico-privata, per la creazione di spin-off al fine di valorizzare i risultati della ricerca.

Le principali attività in cui si sostanzia il programma si concretizzano nella conoscenza, valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale, nel cui ambito assumono un ruolo determinante le attività di restauro: restauro inteso nelle più diverse sfaccettature, dall'approfondimento metodologico alla ricerca applicata, dalla sperimentazione tecnologica alla pratica quotidiana e di *routine*.

L'attività di restauro, a differenza degli altri interventi edilizi, solo parzialmente si basa su processi seriali, in quanto l'unicità del bene culturale oggetto di intervento introduce forti componenti di irripetibilità e unicità delle scelte, anche a fronte di procedure ampiamente analizzate e codificate. Ciò comporta, come conseguenza, che in tutti gli interventi, anche in quelli più semplici, è presente una componente, più o meno elevata, di ricerca, di innovazione e di sperimentazione, che ha contenuti economicamente apprezzabili.

La competenza acquisita in tale campo rappresenta un elemento di forza del Ministero e si svolge anzitutto negli Istituti centrali e nell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro dotato di autonomia speciale; istituti la cui finalità è proprio quella di svolgere ricerca applicata al patrimonio culturale³⁹.

Non minor rilievo riveste tuttavia l'attività di ricerca svolta in tutti i laboratori di restauro collocati nei musei e nelle aree archeologiche, negli archivi di stato, nelle biblioteche e nei laboratori nei quali si mettono a punto soluzioni innovative spesso d'avanguardia.

Di particolare rilievo nell'ambito della missione si presenta anche l'attività svolta nell'ambito della tutela dei beni archivistici, attesa l'importanza delle fonti documentarie ai fini del governo del territorio, lo studio dei cambiamenti climatici e la prevenzione dei danni ambientali.

In tale contesto, importanza preminente riveste l'aspetto della gestione e della conservazione degli archivi digitali, in ordine al quale sono state avviate attività di ricerca in collaborazione con DigitPA e con il Ministro per la pubblica Amministrazione e l'innovazione. Sul problema specifico della conservazione a lungo termine degli archivi in formato digitale è stata inoltre promossa la partecipazione a progetti di ricerca europei ed internazionali nonché l'analisi di modelli concettuali e *standards* consolidati di riferimento.

Va inoltre sottolineata anche l'attività svolta dal Ministero sia nell'ambito degli altri programmi di ricerca di competenza di altri dicasteri⁴⁰ e sia a livello internazionale⁴¹.

³⁹ Istituto superiore per la conservazione ed il restauro; Istituto centrale per il restauro del patrimonio archivistico e librario; Opificio delle pietre dure; Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, afferente al Segretariato generale; Istituto centrale per la demotnoantropologia, afferente alla Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee; Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche, afferente alla Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali ed il diritto d'autore; Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, afferente alla Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali ed il diritto d'autore; Istituto centrale per gli archivi, afferente alla Direzione generale per gli archivi.

⁴⁰ A livello nazionale si rileva la collaborazione molto stretta con il MIUR sia nella definizione del Piano Nazionale di Ricerca nel cui ambito sono previste numerose linee di intervento nell'area specifica "beni culturali" sia nell'ambito della partecipazione al Comitato di sorveglianza sul PON "Ricerca e competitività".

⁴¹ A livello internazionale il ruolo del Ministero per i beni e le attività culturali nel campo della ricerca applicata al patrimonio culturale si concretizza nel coordinamento di 14 Ministeri della cultura e agenzie dei Paesi membri dell'Unione europea per lo sviluppo della rete informativa dei programmi di ricerca nazionali in ambito di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale tangibile. Analogamente il MIBAC coordina 8 Ministeri della cultura dell'Unione Europea nell'ambito del progetto DC-NET, avviato su proposta dell'Italia, per coordinare la ricerca europea nel settore dei beni culturali digitali e per sviluppare un piano di attività congiunte finalizzate alla creazione di una infrastruttura di dati e servizi (e-Infrastructure) dedicata alla comunità virtuale di ricerca nell'ambito del patrimonio culturale digitale. Il MIBAC è inoltre coordinatore dell'iniziativa di programmazione congiunta (Joint Programming Initiative - JPI) che, approvata dal Consiglio Competitività dell'Unione Europea del 3 dicembre 2009, ha ricevuto l'adozione di 19 Stati membri e di uno Stato Associato